

UCIM - Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori

# LA SCUOLA E L'UOMO

Periodico fondato da Gesualdo Nosengo



Anno LXXIV - Numero 9-10 - Settembre-Ottobre 2017

### POLITICA TRA TECNOLOGIA E SCIENZA

Il volume, come si evince dal sottotitolo, ha per oggetto specifico la *querelle*, di inizi anni '20, tra il filosofo, premio Nobel, Bertrand Russell e il biologo e genetista John Burdon Sanderson Haldane. Un dibattito, poi, sfociato nel volume, a quattro mani, intitolato: *Dedalo o la scienza e il futuro. Icaro o il futuro della scienza*. Diversi temi verranno affrontati dai due pensatori britannici ma, in particolar modo, entrambi si intratterranno sulle relazioni che intercorrono tra tecnologia, scienza e politica. Prima di intraprendere l'analisi di questi temi nelle reciproche posizioni, per molti aspetti, contrapposte, l'A. ha avviato, all'interno dei primi due capitoli, una propedeutica disamina del significato del termine tecnologia. Un chiarimento necessario per l'ottenimento di alcuni modelli interpretativi. Attraverso i quali approfondire e collocare le prospettive di significato promosse dai due pensatori. Entrambi non intendevano la tecnologia - così come verrebbe spontaneo pensarla quando, attualmente, ci si riferisce ad essa - connessa, con la sola, possibilità di realizzazione di diversi manufatti. Questa pre-comprensione o pseudo-concetto rappresenta, per intendere le tematiche del dibattito, il primo elemento da superare. Bisognerà, infatti, abbracciare un punto di vista più comprensivo idoneo ad identificare la tecnologia: quale manifestazione consapevole di una serie di capacità tipicamente umane. Si tratta di un sapere che si concretizza nella pratica. Là dove la pratica fornisce una sintesi consapevole, concreta ed inno-

vativa del sapere teorico. In questo agire, concretamente, la tecnica si distanzia dalla teoria, in quanto non si limita a contemplare la natura, ma agisce su di essa trasformandola. Sia Haldane che Russell, in accordo con la filosofia classica di Aristotele e Platone, convergono su questo insieme di significati sottesi all'idea di tecnica aprendosi, almeno su questo punto, ad una medesima visione antropologica. Per la quale l'uomo - pur essendo, a causa della neotenia, tra gli esseri di natura il più debole - è l'unico capace di andare, così come sostenuto da Scheler, al di là della stessa natura. Non solo controllando l'istintualità ma, soprattutto, immaginando realtà altre. È proprio questa capacità esclusiva di immaginare altro che porta l'uomo a spezzare la simbiosi necessitante con la natura. Simbiosi che, invece, caratterizza gli animali meglio integrati nell'ambiente, ma altrettanto incapaci di modificarlo attraverso il ricorso ad una tecnologia che, consapevolmente, persegua quanto è stato, in precedenza, ideato. Questa capacità, specie specifica, permette di realizzare, come di fatto da sempre fa, un mondo maggiormente rispondente alle esigenze di vita antropica. Il discorso, se posto in questi termini, porterebbe ad affermare una visione della tecnologia come una forza, sicuramente, buona in sé. Una risorsa del tutto positiva con, in più, il potere di liberare l'uomo dalle incombenze della natura donandogli standard di vita elevati. Stando, in questa prospettiva ottimistica sostenuta da Haldane, la tecnologia rappresenta un campo illimitato di possibilità. Grazie alle quali, l'uomo può, in un'ottica di sviluppo li-

neare e progressivo, realizzare tecnicamente, con immediati effetti sul benessere sociale, la sua elaborazione scientifica. Russell, invece, ha un'idea più complessa. Egli, certamente, non può negare l'evidenza di una vita resa più lunga e confortevole dai progressi della scienza e della tecnica. Tuttavia, non mancherà nell'esprimere perplessità rispetto all'uso della tecnoscienza che se diviene irragionevole, così come i cruenti scenari bellici avevano mostrato, può portare a risultati drammatici. Infatti, con le ali inventate da suo padre, Icaro troverà la morte. Ciò rappresenta, per Russell, il segno che gli scienziati, pur potendo trasferire innovazione tecnica e scientifica, non possono, in alcun modo, limitarne un uso avventato. L'A., sulle spalle di questi due giganti del pensiero britannico e restando all'interno dello stesso crinale tra problemi e opportunità, sul finire del volume, indaga, con uno sguardo all'attualità, limiti e opportunità dell'odierna ipotesi tecnologica. In questa stessa prospettiva, offre altrettanti spunti di riflessione l'ottima prefazione di Antonio Marturano. Docente di Antropologia filosofica che, da anni, impegnato, con successo, su questi temi ripercorre, criticamente, dall'Ottocento ai giorni nostri, il dibattito filosofico in merito all'impatto dell'evoluzione tecnologica sul pensiero e sugli equilibri socioeconomici.

ANDREA REGA, *Tecnologia e scienza nel futuro della politica. Il dibattito tra J.B.S. Haldane e B. Russell*, Morlacchi Editore U.P., Perugia, 2017, pp. 140, € 13,00